

# Storie dal Rapporto sulla coesione sociale 2012

scritto da Elisabetta Segre | 7 Marzo 2012

**Tabella 1 Popolazione straniera residente per principali paesi di cittadinanza e in totale (\*), per regione e ripartizione geografica al primo gennaio – 2011 (valori assoluti)**

REGIONI	2011					Totale
	Romania	Albania	Marocco	Cina	Ucraina	
Piemonte	137.077	45.758	84.219	14.131	9.010	308.910
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.034	914	2.311	224	200	8.712
Lombardia	137.718	99.793	109.245	46.023	41.622	1.064.447
Trentino-Alto Adige	10.492	12.318	8.245	1.835	3.570	90.321
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.947</i>	<i>5.314</i>	<i>3.368</i>	<i>766</i>	<i>1.200</i>	<i>41.699</i>
<i>Trento</i>	<i>8.545</i>	<i>7.004</i>	<i>4.877</i>	<i>1.069</i>	<i>2.370</i>	<i>48.622</i>
Veneto	101.972	42.435	57.707	29.647	15.179	504.677
Friuli-Venezia Giulia	19.664	13.088	4.249	2.899	4.698	105.286
Liguria	15.037	20.919	12.851	3.332	3.887	125.320
Emilia-Romagna	66.062	60.695	70.588	23.809	27.501	500.597
Toscana	77.138	68.333	27.773	31.673	10.622	364.152
Umbria	24.321	17.021	10.335	1.900	4.855	99.849
Marche	22.959	21.982	14.675	9.163	5.365	146.368
Lazio	196.410	23.337	11.606	14.890	18.022	542.688
Abruzzo	22.385	13.735	5.786	4.457	3.847	80.987
Molise	3.112	766	1.121	271	474	8.929
Campania	29.265	6.655	13.377	8.189	37.391	164.268
Puglia	22.633	22.775	7.662	4.451	2.674	95.709
Basilicata	6.098	1.648	1.449	796	809	14.738
Calabria	23.990	2.761	12.021	2.733	6.227	74.602
Sicilia	40.301	7.139	12.784	6.639	1.925	141.904
Sardegna	9.899	555	4.420	2.872	1.952	37.853
<b>Italia</b>	<b>968.576</b>	<b>482.627</b>	<b>452.424</b>	<b>209.934</b>	<b>200.730</b>	<b>4.570.317</b>
Nord ovest	291.866	167.384	188.626	63.710	54.719	1.597.369
Nord est	198.190	128.536	140.789	58.190	50.948	1.200.881
Centro	320.828	130.673	64.389	57.626	39.764	1.153.057
Sud	107.492	48.340	41.416	20.897	51.422	439.233
Isole	50.200	7.694	17.204	9.511	3.877	179.757

(\*) La graduatoria dei paesi di cittadinanza per numerosità si riferisce al totale nazionale.

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione straniera residente

Frutto della collaborazione tra Inps, Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Rapporto sulla coesione sociale è stato pubblicato il 13 febbraio sui siti di tutti e tre gli enti. Il Rapporto è articolato in due volumi. Il primo, di tipo descrittivo, è a cura del Ministero e vuole essere una guida ai principali indicatori, rintracciabili nel secondo volume, utili a rappresentare la situazione nel nostro Paese. Il secondo consiste, appunto, in una raccolta di tavole sul tema della coesione sociale, una *catch-all category* che in questo contesto è stata descritta attraverso statistiche riferite ai principali

fenomeni oggetto delle politiche indirizzate alla riduzione delle disuguaglianze come il capitale umano, la povertà e l'esclusione sociale, la conciliazione, la salute e la disabilità. Questo core di dati è preceduto da una sezione di statistiche volte a delineare il contesto socio-economico di riferimento, con particolare attenzione alla popolazione e al mercato del lavoro, ed è seguito da un blocco di tavole riferite alle politiche di welfare intese sia come spesa che come offerta di servizi.

## CO - Il sistema delle comunicazioni obbligatorie

Questi ultimi due gruppi sono popolati da una moltitudine di dati di fonte Inps e Ministero del lavoro non facilmente reperibili altrove. Di particolare interesse, tra le altre, le statistiche di fonte Ministeriale elaborate a partire dal Sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO), in cui sono contenuti dati relativi ai rapporti di lavoro attivati, trasformati e cessati che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati sono obbligati a comunicare on-line. Mentre, per quanto riguarda i dati di fonte Inps, si segnalano, in particolare, le tavole sui livelli retributivi dei lavoratori dipendenti, quelle riferite al mondo dei lavoratori parasubordinati e quelle sul sistema di ammortizzatori sociali ed in generale di sostegno al reddito. I dati di fonte Istat, spaziano dalle statistiche socio-demografiche e sul mercato del lavoro, rintracciabili nella prima sezione, alle statistiche sulla povertà, l'istruzione, la conciliazione incluse nel secondo blocco, per concludere con i dati sulla spesa della amministrazioni pubbliche centrali e locali per la protezione sociale e i servizi sociali. Infine, una serie di tavole di fonte Eurostat, permettono di collocare il nostro paese all'interno di un più ampio contesto europeo.

## C'è anche l'immigrazione

Tabella 2 Sottoccupati, sovrastrutture e retribuzione netta mensile degli italiani e stranieri per sesso Anni 2008-2010 (valori percentuali e assoluti in euro, differenza in punti percentuali ed euro)

Indicatori	2008			2009			2010		
	Italiani	Stranieri	Differenza	Italiani	Stranieri	Differenza	Italiani	Stranieri	Differenza
MASCHI									
Sottoccupati (%)	3,1	6,7	3,6	4,1	11,2	7,1	3,5	10,1	6,6
Sovrastrutture (%)	18,8	33,5	14,7	17,5	35,7	18,2	18,4	38,0	19,6
Retribuzione netta mensile (euro)									
Totale	1.361	1.107	-254	1.377	1.109	-268	1.407	1.118	-289
tempo pieno	1.292	1.141	-151	1.406	1.146	-260	1.439	1.162	-277
tempo parziale	701	629	-72	726	647	-79	750	652	-98
FEMMINE									
Sottoccupati (%)	3,6	7,3	3,7	4,1	10,2	6,1	3,7	10,7	7,0
Sovrastrutture (%)	18,2	48,2	30,0	18,7	50,1	31,4	19,8	51,1	31,3
Retribuzione netta mensile (euro)									
Totale	1.080	787	-293	1.105	794	-311	1.131	788	-343
tempo pieno	1.225	931	-294	1.251	939	-312	1.287	940	-347
tempo parziale	691	559	-132	713	576	-137	738	579	-159
TOTALE									
Sottoccupati (%)	3,3	7,0	3,7	4,1	10,7	6,6	3,6	10,4	6,8
Sovrastrutture (%)	17,3	39,4	22,1	18,0	41,7	23,7	19,0	42,3	23,3
Retribuzione netta mensile (euro)									
Totale	1.239	973	-266	1.258	971	-287	1.286	973	-313
tempo pieno	1.330	1.074	-256	1.349	1.076	-273	1.383	1.088	-295
tempo parziale	693	573	-120	715	589	-126	738	580	-148

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

È difficile delineare un quadro unitario da un quantitativo così importante di informazioni. È però possibile farsi raccontare dai dati alcune storie interessanti. Storie di immigrati per esempio. I dati sul contesto demografico ci dicono che, nel 2010, l'incremento della popolazione in Italia è dovuto al saldo attivo del movimento migratorio con l'estero (+6,3 per mille), che compensa l'effetto negativo del saldo naturale. Gli stranieri residenti nel nostro Paese, al 1° gennaio 2011, sono 4 milioni e 570 mila (+335 mila rispetto all'anno precedente) e costituiscono circa l'8% della popolazione. Le cittadinanze straniere maggiormente rappresentate (sempre al 1° gennaio 2011) sono quella romena (969 mila residenti), la comunità albanese (483 mila residenti) e quella marocchina (452 mila residenti) TABELLA 1. Le tavole sul mercato del lavoro ci dicono, invece, che nel 2010, la retribuzione mensile netta per i lavoratori stranieri (973 euro) ha raggiunto a malapena il 75% della retribuzione dei lavoratori italiani (1.286 euro), divario che si allarga se si guardano le retribuzione delle donne immigrate che non raggiungono nemmeno il 70% di quelle delle donne italiane (1.118) e a mala pena superano il 56% della retribuzione media dei maschi italiani (1.407 euro). Il sistema delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro ci dice, inoltre, che circa il 19% del totale dei rapporti di lavoro attivati nel primo trimestre 2011 (5.325.885)

riguarda lavoratori stranieri (1.026.051). Di questi il 33% sono contratti a tempo indeterminato, il 61% a tempo determinato e il 2% contratti di collaborazione. Un quadro che sembrerebbe favorire i lavoratori stranieri visto che per i lavoratori italiani la quota di contratti a tempo indeterminato supera di poco il 19% mentre i contratti di collaborazione salgono all'8,6%. D'altro canto, però, i fenomeni della sottoccupazione (che somma gli occupati part-time e quelli che dichiarano di voler lavorare un maggior numero di ore) e della sovraistruzione (che coglie il divario tra il titolo di studio posseduto e la tipologia di lavoro svolto) coinvolge gli stranieri in maniera più intensa degli italiani. In particolare, la sovraistruzione riguarda ben il 42,3% dei lavoratori stranieri (a fronte del 19% per i lavoratori italiani), le più svantaggiate anche da questo punto di vista sono le donne straniere, più della metà delle quali (51,1%) è interessata dal fenomeno TABELLA 2. A questa disparità di genere concorre sia il relativo maggiore livello di istruzione delle donne, sia la loro elevata concentrazione nelle professioni a più bassa qualifica, soprattutto in quelle legate ai servizi alle famiglie.

### **La spesa sociale**

Infine un rapido sguardo ai dati sulla spesa sociale dei comuni singoli o associati ci permette di farci un'idea dei servizi sociali specialmente dedicati ai migranti e ai nomadi. Questa spesa dedicata (circa 180 milioni di euro) rappresenta poco meno del 3% della spesa complessiva (6,6 miliardi di euro) e risulta equamente distribuita tra interventi e servizi (circa 67 milioni di euro), trasferimenti in denaro (circa 53 milioni di euro) e spese per strutture (circa 61 milioni di euro), anche se non è possibile escludere che gli utenti di altre aree di spesa come "Famiglia e minori" o "Povertà e disagio degli adulti" siano a loro volta stranieri. La variabilità territoriale di questo dato è ampia, si passa dal 4,5% nella Provincia Autonoma di Bolzano allo 0,8% della Sardegna).

### **Per saperne di più**

I due volumi del Rapporto e la nota per la stampa sono reperibili al seguente indirizzo [www.istat.it/it/archivio](http://www.istat.it/it/archivio)